

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e Gorizia e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Costo L. 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In questa pagina, eccetto la firma del giornale,
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Costo L. 10.
Conto corrente con la Posta.

Riforme nei servizi di P. S.
proposte dal senatore Pecile

Togliamo dal resoconto stenografico il
testo del discorso pronunciato dal sena-
tore Pecile nella seduta del giorno 7
corr. del Senato, discutendosi il disegno
di legge per il riordinamento dei servizi di
pubblica sicurezza nella Capitale del Re-
gno. Ai lettori non sfuggirà l'importanza
delle riforme proposte dall'illustre senatore
friulano.

Presidente. È aperta la discussione
generale su questo disegno di legge.
Senatore Pecile. D'invito la parola.
Presidente. Ha facoltà di parlare.
Senatore Pecile. Ho fatto con vera
soddisfazione nella relazione ministeriale
che precede questo progetto di legge,
che al Governo, preoccupato della ne-
cessità di provvedere al miglioramento
di questa, che è parte così importante
dell'amministrazione, ha intrapreso uno
studio serio ed accurato di riforma, che
vedendo a porre il personale dei funzio-
nari e degli agenti di pubblica sicu-
rezza all'altezza del compito loro affi-
dato.

Fin dal primo anno in cui sedetti alla
Camera dei deputati, nominato commis-
sario di due leggi riguardanti la pubblica
sicurezza, ebbi a studiare l'importante
argomento, e mi cadeo sotto l'occhio
la molteplicità di questi strumenti equi-
voci, carabinieri, guardie militari,
guardie municipali, ecc., e compiendo
lo studio dell'Austria e della Fran-
cia, trovai che noi superavamo questi
due Stati, tanto nel numero dei carabi-
nieri e delle guardie, come nella spesa
di questo servizio che da noi facevamo
tanto a desiderare.

Nella tornata del 27 gennaio 1888,
discutendosi il bilancio dell'interno per
quell'anno, io richiamai l'attenzione del
Governo sull'ingente spesa per la pub-
blica sicurezza, la quale, sommando in-
sieme ciò che spendeva il ministero del-
l'interno, con ciò che spendevano i Comu-
ni, non ciò che sostenevano i reali
esattori, arrivava a 54 o 55 milioni.
Oggi questa spesa è di molto superata:
le guardie militari di pubblica sicurezza,
che credo non abbiano nemmeno un
fondamento di legge, ma sono un corpo
nato per ragioni di opportunità ormai
cessate, che si pagano per metà dal Comu-
nismo, che essi ne ritraggono nei
suo vantaggio, che prestano servizio
soltanto nei grandi centri, mi apparivano
fino d'allora un pleonamo, un anacroni-
smo, un pericolo per la quiete pub-
blica, mentre poi abbiamo un corpo di
carabinieri così numeroso, così bene or-
ganizzato e così bene addestrato, che è
incaricato alla pubblica sicurezza.

Anche la Commissione del bilancio, del
1887 propose che si modificasse il re-
golamento dei reali carabinieri, affidando
loro il servizio della pubblica sicurezza,
e che si sopprimessero le guardie, af-
fidando alle Provincie ed ai Comuni la
polizia locale, ottenendo così maggiore
semplicità, maggiore economia, maggiore
sicurezza. Queste proposte vennero ripe-
tute nella relazione del bilancio del 1888.

Ma il ministro Cadorna, non accettò
questa proposta, promise soltanto di stu-
diare l'argomento, e, accennando alle
tristi condizioni dell'Italia in fatto di
pubblica sicurezza, diceva: « Indichiate
un altro paese che abbia la brigataggio ».

Nel 30 dicembre 1888 la Camera vo-
tava poi un ordine del giorno che, mi
ricordo, porta anche la firma del nostro
collega Vacobelli, col quale si ordinava
al Governo di studiare e proporre una
migliore organizzazione della pubblica
sicurezza.

Senonché in Italia le riforme ammi-
nistrative presentano delle difficoltà
indicibili. Noi siamo conservatori, l'Al-
tissimo regno, il fatto è che appena
dopo questi trent'anni abbiamo finalmente
un Governo, che riconosce la necessità
di riformare il servizio della pubblica
sicurezza.

ture, atteso che la sicurezza pubblica e-
sige delle qualità speciali che tutti non
hanno.

Scobbe poi l'attuale progetto ha in
vista, non solamente di riformare la
pubblica sicurezza nella capitale, ma di
estendere ad un ristretto numero di
città della pubblica sicurezza in tutto il
Regno, così mi permetto, se il Senato
me lo consente, due brevi osservazioni
di carattere generale.

Prima di tutto raccomandando al Governo
di tenerci nei limiti di spesa e di nu-
mero, depurando, come si fece in al-
tra, i dati di spesa e di numero che
riscontransi negli altri Stati, perché io
non so persuadermi che l'Italia sia il
peggiore paese del mondo civile.

Per sentimento di eguaglianza noi
manteniamo la stessa forza nei paesi
dove occorre, e dove non occorre, ora
tollerando che i comuni di qualche im-
portanza abbiano una spesa inutile.

Racconterò un fatto che mi è per-
sonalmente occorso nel 1886.

Quintino Sella, commissario del Re a
Udine, ebbe la bontà di chiamarmi, con
altri cittadini, a collaborare con lui per
l'assedimento del nuovo Governo.

Una sera, fra le altre, mi diede l'in-
carico di segnare sulla carta della pro-
vincia le stazioni dei carabinieri. Io gli
chiesi:

— Quante saranno queste stazioni?
— Trentotto, — mi disse.

— Ma trentotto sono troppe — rispo-
si io. — L'Austria nemica non aveva che
dieci o dodici stazioni di gendarmi, ed erano
più che sufficienti!

— Per ragioni di eguaglianza — mi
soggiunse — bisogna che siano trentotto.
Io chinai il capo, e cominciai col
mettere una nel mio paese natale.

Nel 1870, avendo inteso che in Un-
gheria vi era il brigataggio, anzi che
il Governo ungherese era riuscito, dopo
inutili sforzi, a fare una retata di tutti quei
malandrini, feci un viaggio a Szegedin
per prendere cognizione dei fatti, spinto
anche da ciò che aveva detto il mini-
stro Cadorna: « trovatevi un altro
paese come l'Italia che abbia i briganti ».

Nella fortezza di Szegedin trovai tutti
questi celebri malfattori, accappati
con molta abilità da quel Governo; ed
erano fior di briganti, taluni fra essi e-
rano accusati di decine di omicidi, e
di parecchi assalti ai treni della ferrovia.

In quella occasione, passando per
Vienna, io procurai per i miei studi di
avere un colloquio col direttore generale
della polizia, certo signor Lemmonier,
il quale era stato, pur troppo, il severo
custode di un'elezione dei concittadini,
tradotti dall'Austria, per motivi politici,
nelle carceri di Olmütz.

Il Lemmonier mi espresse un concetto
che mi parve saggio e che credo oppor-
tuno ripetere in questa circostanza.

L'Austria, maestro, in fatto di polizia,
e noi lo abbiamo provato, usa di allar-
gare il suo personale di pubblica si-
curezza dove si manifesta il bisogno,
e ritirarlo quando il bisogno cessa.

Ora, io parlo contro il mio interesse,
perché io ai carabinieri voglio bene;
ma se da noi vi sono delle stazioni ed
un numero di carabinieri superiore al
bisogno, perché non se ne potrebbe le-
vare provvisoriamente un certo numero,
salvo poi a restituirlo, e portarli dove
il bisogno è maggiore, per esempio, me
lo permette l'onorevole presidente del
Consiglio, in Sicilia, dove dal 1860 in
qua non siamo ancora riusciti a distrug-
gere il brigantaggio e a consolidare la
pubblica sicurezza?

Veda il Governo se è giusta questa
mia osservazione, che io faccio contro
i miei interessi locali, e nella intenzione
soltanto di giovare a quella nobilissima
regione d'Italia.

Aggiungo un'altra osservazione.

Si tiene troppo scarso conto dell'opera
dei Municipi; perfino l'Austria nemica
sapeva giovare dei nostri Municipi per
il servizio di pubblica sicurezza.

nuova organizzazione della pubblica si-
curezza, si mette d'accordo coi Muni-
cipi, che tenga conto da luogo a luogo
delle diverse condizioni di sicurezza e
di moralità di ogni paese, che disponga
le forze a seconda del bisogno, non e-
sibiti della uniformità della pubblica
sicurezza, ma che si adatti il tempo di allar-
gare o restringere a seconda del bi-
sogno.

Faccio soprattutto che le guardie di
pubblica sicurezza siano una cosa sola
con le guardie municipali, poiché il Go-
verno e Municipio hanno lo stesso in-
tendimento, lo stesso interesse, quello
di tutelare l'ordine pubblico, la libertà,
la vita e gli averi dei cittadini.

Così vedremo finalmente scomparire
queste guardie militari, che l'Austria
ha soppresso da tanto tempo, che noi
incontriamo ad ogni passo, che sono un
accatamento al mal fare, e che devono
produrre un'impressione orribila in tutti
i forestieri che visitano le nostre città.

Caspico i guardiani della Torre di
Londra nel loro antico uniforme, ma
non capisco questi pseudonidati armati
di aringa, come diciamo noi, che danno
alle nostre città un aspetto di continuo
stato d'assedio.

Io non ho inteso con ciò che ho detto
di porre ostacolo alla votazione di questa
legge prego solo il Governo a tener
conto delle osservazioni e delle ragio-
nate mandazioni che ho fatto, colla sola
vista che il Governo riesca nel suo in-
tento, nel miglior modo possibile.

Rispondendo al senatore Pecile, l'on.
Rudini, ministro dell'Interno, osserva che
il triste nostro primato nella criminalità
ci costringe a spese particolari di pub-
blica sicurezza, per quanto poi, in realtà,
non spendiamo quanto è temerario di
spendere la nostra criminalità.

L'Austria spendeva meno; ma la li-
bertà costa cara: il Governo assoluto
non ha bisogno di piantar stazioni di
carabinieri per soddisfare deputati e se-
natori; di più può fare la polizia con
metodi più energici.

Quanto alla fusione tra guardie di
città e guardie municipali, il ministro vi
è favorevole: è un concetto del Crispi-
a cui si dovrà tornare, con opportuni
ritocchi.

Certo la cosa non è senza difficoltà
pratiche.

Senatore Pecile. Comincio dal ringra-
ziare il signor ministro della cortese
sua risposta, e sono molto lieto che egli
convenga in massima nei concetti
che ho avuto l'onore di manifestare.

Si dice che in Italia la spesa deve
essere superiore che in altri paesi, per-
ché noi abbiamo una più forte crimi-
nialità. Ma ciò non toglie che non si
possano sostituire ad un corpo di guar-
die, diciamo pure, disaddestrate, che
hanno avuto parte poco lodevole in
tutti i nostri grandi disastri cittadini,
con un corpo scelto benevolo dal pub-
blico, e, per conseguenza, quel corpo
scelto che sta nella mente dell'onore-
vole presidente del Consiglio.

Quanto a certe influenze di uomini
parlamentari, esse lottano per la con-
servazione non solo d'una stazione di
carabinieri, ma anche di un solo carabi-
niere, credo di aver dimostrato sempre
ed anche colla mie proposte d'oggi, che
io non appartengo a quello seniera, e
confido che l'onorevole presidente del
Consiglio saprà resistere a quello mi-
serio.

La scelta dei funzionari è necessaria,
non solo nella capitale, ma in tutto il
Regno, perché se la polizia in qualche
parte è odiata, se talvolta i cittadini
vedono un nemico nell'agente di pub-
blica sicurezza, ciò non si deve attribuire
solo alla malfavità, ma bene spesso de-
riva dal fatto che questi agenti non os-
servano sempre il rispetto dovuto alla
libertà dei cittadini, non usano i modi
cortesi e corretti che dovrebbero usare;
e potrei citare degli esempi. Io augu-
rerei che nella pubblica sicurezza en-
trassero funzionari i quali professero
dall'ordine giuridico, perché le funzioni
della pubblica sicurezza in un paese li-
bero non devono uscirne mai dai limiti
legali, non devono mai peccare di ar-
bitrio.

Del resto io non metto limiti di spesa
per i bisogni della pubblica sicurezza
in Italia, in vista delle speciali circo-
stanze di alcune città e di alcune re-
gioni; ma osservo che anche a Vienna,
che è pure una grande capitale, essi

denza del Sovrano e di ambasciatori,
si sono sostituite le guardie civili alle
militari.

Questo guardie civili sono persone
educate, intelligenti e ben pagate, ed io
credo che una di quelle fauci almeno
per dodici delle nostre guardie di pub-
blica sicurezza.

Lodo altamente il concetto dell'uni-
cità delle guardie, che sta nella mente
dell'onorevole presidente del Consiglio, e mi
auguro, assieme al collega onorevole Di
Sambuy, che egli possa riuscire, non
in un giorno, ma infine possa riuscire, a
questo concetto, che è poi accettato da
tutti.

Io concordo coll'egregio amico mio,
relatore della presente legge, che sa-
rebbe utile che il Governo intervenisse,
perché colla soppressione, tutte le volte
che in una città vi fosse un corpo di
guardie municipali demoralizzato e che
esercitasse l'ufficio suo in modo dan-
no ai cittadini. Ma non concordo af-
fatto con lui nella nessuna fiducia nella
cooperazione dei Municipi, per modo
che si debba attendere ancora molto
tempo prima di poter fare assegnamento
sul loro utile intervento.

Egli è ancora sotto l'impressione dei
disordini riscontrati in una grande città,
dove ebbe a fungere da commissario;
lode al cielo fra le città italiane ve ne
sono molte dirette da magistrati molto
rispettabili, e dove — come osservava
l'onorevole Di Sambuy — esistono dei corpi
di guardie che meritano tutto il ri-
spetto...

Senatore Sardo. Domanda la parola.
Senatore Pecile... molto più rispetto
di quello che godono le guardie di pub-
blica sicurezza.

Del resto è verissimo ciò che è stato
osservato qui: che certi servizi non si
possano fare in uniforme; ma ciò vale
anche per le guardie di pubblica sicu-
rezza.

Ora io non insinuo colle mie os-
servazioni contro questo corpo che, fino
a tanto che viene mantenuto, desidero
sia rispettato.

Certo è, che se non goda le sim-
patie del paese, la miglior cosa sarebbe
il trasformarlo.

Le guardie di pubblica sicurezza sono
ben lungi dall'aver l'educazione che
hanno i carabinieri; molte di quelle
guardie provengono da origini incerte.
Ora il fare scomparire questo corpo per
sostituirlo con un corpo unico, scelto,
che rappresenti ad un tempo i bisogni
della tranquillità pubblica ed i bisogni
speciali di ogni città, sarà il miglior
atto che possa fare il nostro Governo;
ed io mi auguro, assieme al collega Di
Sambuy, che l'onorevole presidente del
Consiglio possa raggiungere questo ri-
sultato, non facile, ma tutt'altro che
impossibile, ed avrà reso con ciò un
grande servizio al paese.

Notizie inquietanti dall'Africa

Mincaccia del ras tigrini.

Le truppe coloniali ai confini.

A conferma di notizia già pubblicate
dal bene informato Secolo XIX, la Cor-
rispondenza Verde assicura essere per-
venute al Governo notizie niente rasi-
curanti sull'attitudine del ras dell'Agamè
e del Tigrè.

Se le minacce di fare incursioni sui
territori da noi militarmente occupati
dovessero avere effetto, il comando di
Masseua ha a sua disposizione un buon
corpo di forze per opporre una valida
difesa.

Allo scopo di avere esatte notizie sul
carattere del movimento che si attribuisce
ai capi abissini, il Governo ha chiesto
precise informazioni al colonnello Caeva
il quale regge il comando militare di
Masseua.

Dall'Assiara, nei presidi ordinari verso
il Mareb, furono operati, a scopo di pre-
cauzione, numerosi concentramenti di
truppe coloniali, per trovarvi preparati
a qualsiasi evento.

IL VARO DELLA «VARESE»

Ieri nel cantiere Oriando di Livorno
si è compiuto felicemente il varo di
questa nuova nave della R. marina.
Assistevano i ministri Rudini e Bri-
ga, la matrina la marchesa Rudini.
La città era animatissima; molti fo-
restieri; folla festante; grande entu-
siasmo.

IN ORIENTE

I preliminari di pace.

Roma 26 — Secondo l'Italia oggi
o domani si metteranno i preliminari
di pace. Soltanto nell'ultima sessione
degli ambasciatori. Quindi è imminente
l'annuncio della pace.

GESÙ CRISTO ATTESO IN SVIZZERA

Sorivono dalla Svizzera:
« I tranquilli abitanti di Berna, guar-
dando ai di là dell'Aar, nel verde-soro
del Wilerfeld, ammirano da alcuni
giorni una distesa di sessanta tende che
si profilano sullo sfondo magico della
immensa pineta e che sono animate da
una delle tante sette protestanti; la
setta degli avventisti del settimo giorno.

Tale setta nacque nell'anno 1831,
nell'America del Nord, in virtù della
appassionata predicazione di un Maometto
stravagante, per nome Guglielmo Mil-
ler, il quale si mise a profetizzare il
prossimo avvento di Gesù Cristo, spedito
da Domeneddio in terra ad inaugurare
il regno di un nuovo millennio; millennio
che avrebbe incominciato subito dopo il
1843 — anno in cui il mondo attuale
doveva aver fine.

Dal 1831 al 1843 fu, per seguaci di
Miller, una sorda e fervidissima preghiera,
intesa a preparar gli umani ai terribili
giorni, alla seconda venuta di Cristo.

Se non che giunse il principio del 1843,
poi giunse la fine, e di difavio univer-
sale neppure l'ombra... La grossa tar-
siconata aprì gli occhi a moltissimi; ma
molti altri, compreso il Maometto ord-
americano, tiraron dritto, organizzando
una vera e propria chiesa, e proponen-
dosi, tra l'altro, di ristabilire il sabato
messaggio al posto della domenica cristiana.

La Chiesa ramificò: ed uno dei rami
è questo qui: i viviparisti della Svizzera,
ed altri, ai quali buoni Berne.

Ogni anno i fedeli si riuniscono in un
dato Cantone; drizzano le loro tende, e
per una quindicina di giorni, altro non
fanno che leggere e meditare.

Le capanne hanno una forma sem-
plice e snella. Son bianche come neve.
L'interio è organizzato sopra un iden-
tico modello, non minore o maggior
lusso a seconda delle risorse finanziarie
dei singoli abitatori. Ogni tenda ha una
cucina, una camera da letto e un sa-
lotto: ivi i bauli tengono il posto delle
sedie e dei divani. Le tende fanno le vol-
degli usci e delle porte. L'entrata è li-
bera. Compongono la tribù uomini, donne,
fanciulli e fanciulle, tutti tranquilli e
sereni come quaccheri. Ordo vi sta
largamente rappresentato anche quel-
ta « terzo sesso » di cui discorre il Per-
rero nell'Europa giovane.

Come vedete, si tratta di una stra-
vaganza: la quale per altro, per il fuoco
ove essa si mostra e si allarga indistur-
bata, attesta quanto caduno abbia per-
corso il sentimento della libertà di co-
scienza. Quando si papai alle feroci
lotte religiose che insanguinarono le
terre ove oggi biancheggiano le tende
degli avventisti... Ma varrebbero i catto-
lici capaci — ove arrivassero un giorno
al potere — di rispettare tali conquiste
del pensiero moderno? Ne dubitiamo:
ed il dubbio è autorizzato dai mille giu-
stomi di intransigenza che rendono ovun-
que antipatica la politica cattolica ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1894). Bertrando di San Gualdo vien
eletto Patruone d'Agulles.

Un pensiero al giorno.
Tutto il dolore umano corre all'oblio, come
i fiumi al mare.

Cognizioni utili.
Risposta ad un abbonato: il vino gassato non
contiene del gaso, ma del carbonio di gaso.
Il vino gassato produce mal di pancia; l'acqua
gassata rallenta la digestione... e talora la gas-
tra.

La sfinge. Moscovite.
V.S.

Spiegazione della spirale precedente.
DI — LETTO.

Per finire.
Tra uccelli e padrona.
Ma, Giolitta, il sei lasciata imbrogliare
dal macellano non vedi questo macco? Son più
la cosa ed il sego che la carne!
— Eh lo sai ma ho detto il fatto mio a
quel ladro...
— Come gli hai detto?
— Oh ho detto che se questa porcheria l'a-

veasi avuta a mangiar lo, glieta avrol bottata in faccia)

Penna e Forbice.

APERAL

Consigliatissimo Utile per la vita. Sincera l'appetito, mette in digestione. A antiveroso potente.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Due Ministri a Latisana.

Latisana, 25 luglio.

Mi viene riferito nel modo più positivo che entro la prima quindicina del prossimo agosto verranno qui... ospiti dell'on. de Asarta... i ministri Pisanelli e Luzzatti, per visitare il bellissimo modello del nostro deputato.

In quell'occasione vi sarà a Latisana una riunione di deputati dei vicini Collegi della nostra Provincia e di quella di Venezia, e il Municipio darà un ricevimento.

Le Loro Eccellenze visiteranno pure i giardini dell'on. Bertoldi... i lavori del canale Lugogana.

Ban vengano i ministri dei lavori e del tesoro a vedere una regione che nelle sfere governative è conosciuta... come le steppe della Siberia, e magari si unisce ad essi il collega dell'agricoltura, che veramente sarebbe più lodato di quello del tesoro per questa visita.

Con ciò non intendo però dire che sia inutile che l'on. Luigi Luzzatti, il fondatore delle Casse popolari, l'apostolo della cooperazione... istituzioni create a beneficio delle classi meno abbienti e lavoratrici... venga a vedere p. e. come e quanto lavorano, come mangiano, vestono e dormono, quanto possono risparmiare, i contadini che coltivano il latifondo del nostro deputato. Tutt'altro!

Ad ogni modo, noi prepariamo frattanto, agli ospiti illustri, accoglienze oneste e liete.

Chiusaforte, 24 luglio.

Il ponte sul Fella — Un bambino che cade da un'altezza di cinque metri — I forestieri.

(V). Mercoledì avremo l'asta per la ricostruzione del ponte pedonale in legno sul Fella, tra questo capoluogo comunale e quello di Roccolana.

Fra tre o quattro mesi si spera di veder compiuta tale opera, ed assicurata così la comunicazione con la vicina Roccolana anche in tempi di piena del fiume, che per essere transitato esige 125 metri lineari di manufatto.

Va data lode all'autorità tutoria, la quale, pur non trascurando le formalità volute dalla legge e dalle speciali circostanze del caso, autorizzò subito l'inizio dei lavori, persuasa che ogni ulteriore indugio potrebbe apportare gravi danni a queste popolazioni, sia per l'incendio ai lavori che avrebbe apportato il prossimo autunno colle piogge, sia per lo stato di consunzione dell'attuale ponte, che non resisterebbe certo a nuove piene, né forse al passaggio dei bovini che disanderanno in settembre dalle malghe del Montasio.

Il ponte attuale ha anch'esso la sua pagina di storia.

Nell'anno 1886, o ed appena ricostruito, le truppe austriache, della loro ritirata, tentarono distruggerlo incendiandolo: ed avrebbero anche interamente raggiunto lo scopo, se gli abitanti, a vista delle truppe stesse (che bestemmiano ai dislegnavano irritate) non fossero accorsi sul luogo e non si fossero dati con ogni mezzo ad estinguere le fiamme che già investivano la maggior parte delle stilate e l'impalcatura.

La scelerza degli accorsi, se valse ad arrestare l'opera devastatrice, non poté però togliere i guasti già arrecati dalle fiamme, guasti che, nonostante i continui rattoppi, sono la causa principale per cui ora doversi procedere alla totale ricostruzione.

Siamo nel 1897, eppure si sente ancora il contraccolpo... delle carezze subite un tempo!

Iersera alle 6.30, appena passato il diruto alla volta di Pontebba, accadeva una disgrazia presso il casello n. 53.

Il bambino Grazioli Umberto d'anni 4, figlio di quel guardiano, salito sulla scala di servizio di fronte al casello, e fatti due passi sul marciapiede, cadeva da un'altezza di 5 metri nella sottostante cunetta, rivestita di pietra, presso il binario.

Il poveretto fu raccolto svenuto dal proprio genitore che lo vide cadere. Il suo stato è gravissimo, avendo il medico giudicato "il pericolo di vita,

e temer forte mente vi sia commozione cerebrale e viscerale.

I forestieri già da qualche settimana hanno cominciato ad affluire in questa zona dalla mita temperatura. Siano i benvenuti!

Il tronco ferroviario Cervignano-S. Giorgio. Non venne fatto luogo alle domande dei Comuni di Aiello, Joazeis e Mascoli, per ottenere una fermata sulla nuova linea friulana che s'inaugurerà nel corrente anno.

Grandine. Nel pomeriggio dello scorso venerdì a Cervignano cadde della grandine i cui chicchi erano grossi come uova di piccione. La grandinata si è estesa ad altri paesi della bassa.

Esposizione di Pagnacco. Convien ricordare che all'Esposizione di Pagnacco (18, 19, 20, 21 settembre) in quanto alla gara d'amalazione fra contadini, sono ammessi solo i Comuni di Pagnacco, Colloredo di Mantovano, Rive d'Arcano, Pagnacco, S. Vito di Fagagna, Moruzzo, Martignacco, Felitto, Tavagnacco, Reano, Tricesimo.

Ora i signori del Comitato raccolgono informazioni per avere la nota di quali contadini, in detto circondario, si sono negli ultimi anni, dedicati alle coltivazioni speciali, e precisamente coltura delle viti, alberi fruttiferi, gelsi, vimini, ortaggi, viali; in questi risultati di fruttiferi, viti, gelsi.

Speciale giuria verrà quanto prima incaricata di recarsi Comune per Comune, a constatare i lavori eseguiti dai singoli concorrenti.

In quanto poi alle altre due classi (caccia e bovini) la mostra è provinciale. Danque tutti quanti in Provincia, contadini o piccoli o grandi proprietari, avevano un toro o una vitella meritevole di considerazione, sono ammessi alla mostra in Pagnacco.

S'è badi bene però che sono ammessi solo vitelli interi, non quindi i castrati, perché se si accorderanno dei premi, sarà sempre per i riproduttori. Altra condizione, tanto per maschi che per femmine, si è che i soggetti abbiano denti da latte, esclusivamente denti da latte, nessun quindi dente permanente. Il che, fra noi, vorrebbe dire che non dovrebbe esser di oltre 18 mesi circa, perché a 18 mesi circa i nostri bovini cominciano a mutare i denti.

L'esposizione bovina si terrà il 18 settembre (sabato). Anche la mostra cinegrafica è provinciale. La parola cinegrafica vuol dire «arte della caccia», e nel caso concreto comprende armi di lusso, poi nella parte commerciale i fucili, polveri, richiami, mostra di cani, ecc., come da speciale programma che si spedisce a richiesta.

Nuovo dottore. Un giovane intelligente e studioso, il sig. Riccardo Nassig di Cividale, ha ottenuto in questi giorni la laurea in giurisprudenza nella r. Università di Padova.

Congratulazioni al neo dottore ed alla sua famiglia.

Fondo Zorutti. Scrivono da Gorizia: «Vi rammenterete forse che nel 1892 vi furono qui e in tutto il Friuli orientale, nonché in quello Veneto, feste commemorative della nascita del grande poeta dialettale, friulano Pietro Zorutti».

Presidente del Comitato zoruttiano era allora il dott. Venuti, ora podestà di Gorizia; e, prima di scogliersi, quel Comitato giudiziosamente deliberava che il realismo delle obbligazioni raccolte per quelle feste e per il ricordo marmoreo qui ed a Lonzano, dedicato al poeta, venisse destinato a formare un fondo i cui frutti servissero a sovvenire un giovane italiano della nostra provincia, avviato alla carriera magistrale e che dovesse frequentare una scuola magistrale italiana.

Però il capitale non è ancora così rilevante da bastare a dare ogni anno frutto un discreto stipendio. Accese a soli flor. 2938.71, e bisogna quindi, pensare ad arrotondarlo.

A quest'uopo il soldato dott. Venuti diramò una circolare con cui, nella sua qualità di già preside del disicolto Comitato, interessava tutte le rappresentanze comunali del nostro piano a voler contribuire con qualche importo, e ciò fino al 10 agosto p. v.

Sarà ben difficile che questo savio e patriottico appello non trovi generosa risposta da parte di quelle rappresentanze comunali, tanto più che dello stipendio zoruttiano potranno fruire successivamente giovani studiosi di quei Comuni».

Scuola di disegno. Scrivono da Azzano Decimo: «Da alcuni giorni si trovano esposti nella sala del teatrino scolastico i lavori della Scuola di disegno, che fu istituita nel mese di dicembre 1896 dall'egregio direttore didattico sig. Romanelli prof. Riccardo. Il profitto ottenuto in sì breve

lasso di tempo e con un numero assai limitato di lezioni, potè questo venivano impartita nei soli giorni di domenica, è stato superiore ad ogni aspettativa ed ha soddisfatto pienamente le autorità ed i cittadini.

Sappiamo anzi che il r. ispettore scolastico, in occasione della sua visita, ebbe parole di elogio all'indirizzo del prof. Romanelli, alla cui attività e competenza si devono principalmente i felici risultati della scuola. Al distinto professore si deve congratuazioni».

Morto lavorando. In Ospedale di Torrazzo, certo Antonio Mijon d'anni 60 circa, cadde da una bica di fieno battendo col capo a terra, e rimase cadavere.

Un friulano falsificatore di banconote arrestato in Croazia. Telegrafano da Budapest che vennero arrestati in quella città due individui che spacciavano banconote false da 50 fiorini.

Da indagini fatte la polizia riuscì a scoprire che le banconote venivano falsificate a Pakraz in Croazia.

Avvertita quella polizia, dopo una perquisizione fatta nella casa d'un inasore itegrato, certo Santo D.J. Maschio, friulano, da molti anni domiciliato a Pakraz, si rilevò ob'egli era il vero falsificatore delle banconote, le quali venivano da lui spedite ai due compagni di Budapest, per essere poste in circolazione. Fu arrestato.

In trappola! Certo Salvador Pio di Felice d'anni 30 da Rivignacco, trovavasi a lavorare a Seravezza in qualità di capo operaio.

Quindici giorni fa ricevette dal suo padrone 1900 corone per pagare gli oneri ed egli anziché far ciò prese la via dell'Italia assieme ad una donna del Cadore, ch'egli faceva passare per moglie, allo scopo di emigrare in America.

Senonchè scoperta la sua fuga e denunciato il fatto, quel Console generale d'Italia telegrafava all'autorità di P. S. di Udine perchè fosse ricercato ed arrestato il Salvador, e ieri nei pressi dell'Ufficio di P. S. veniva infatti arrestato mentre si recava a chiedere il passaporto per l'America.

Due assoluzioni. Innanzi la Pretura di Cividale si svolsero testè due interessanti processi uno di diffamazione in confronto del segretario comunale di Grinacco, Luigi Primosig, l'altro per lesioni a carico della maestra di Tarcezza signorina Maria Bancheh.

In seguito alle efficaci difese dell'avvocato Pietro Grossola, il Pretore pronunciò sentenza di assoluzione per insistenza di reato.

Uno seroccone. I carabinieri arrestarono Angelo Macorig perchè in più osterie, e specialmente in quella di Luigia Smeelli in Ovidale, consumava vino e bibacie, s'illustinandosi quindi senza pagare lo scotto.

Contrabbandiere in trappola. Gli agenti di finanza arrestarono nei pressi del nuovo cimitero fuori porta Cavour a Cividale, certo Giovanni Temporini, sorpreso con dello zucchero e tabacco esteri.

UDINE (La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze.

Ricordo patriottico. Sono oggi 31 anni che le truppe nazionali entrarono in Udine liberata dallo straniero.

Tiro a segno. Domani pubblicheremo il programma della grande gara di tiro a segno che avrà luogo nei giorni 15 e 16 agosto p. v.

Dispensa dalle chiamate sotto le armi. In adozione alla proposta fatta dal Ministero delle finanze, quello della guerra ha determinato di concedere la dispensa dalle chiamate alle armi di milizia territoriale, agli ingegneri di finanza addetti al servizio dei canali demaniali.

La relativa disposizione verrà compresa fra le varianti, che saranno quanto prima apportate alle Istruzioni 16 maggio 1890 sulle dispense per ragione di impiego dalle chiamate alle armi di militari in congedo illimitato.

Manovra militare alla Stazione. Sabato sera alle 9, una squadrona di 120 uomini, del 15. «Lodi» cavalleria, in pieno assetto di guerra, comandato dal capitano Masini, con una plotunga, una locua ed un carro da battaglia, recarasi alla Stazione ferroviaria per eseguire una manovra di carico e scarico dei cavalli e carri.

Alla Stazione si trovavano il colonnello e tutti gli ufficiali del reggimento. La manovra, al lume di torce a vento,

si eseguì benissimo in 40 minuti. Dopo di che lo squadrone faceva ritorno in quartiere.

Vita militare. Dall'ultimo Bollettino militare togliamo i Fusa, capitano nel 26 e promosso maggiore nell'88; Felletti, tenente nell'88, è promosso capitano nel 26.

Commissione provinciale della R. M. Il membro supplente di nomina della Provincia, dott. G. B. Dalla Rovere, fu nominato dal Governatore membro effettivo e vice presidente, posto già tenuto dal cav. avv. G. A. Ronchi.

Come membro supplente, di nomina della Provincia, per legge doveva acquistare chi ebbe i maggiori voti dopo l'avv. Dalla Rovere, e questi era appunto il co. Ronchi, il quale naturalmente non ha accettato l'incarico.

Il Consiglio provinciale dovrà quindi provvedere alla nomina di un altro membro supplente.

Non andate al Lussemburgo. Notizie recentemente pervenute dal regio ministro all'Aja fanno conoscere come il numero di gravi torbidi fra gli operai lussemburghesi e gli italiani, a causa della concorrenza del lavoro, accenti a diminuire, grazie alle energiche misure adottate dal Governatore del granducato ed ai buoni uffici esercitati dal regio console in Lussemburgo, presso i nostri operai.

Tuttavia si laggiungerebbe a partito che si recasse ora colà credendo di poterli trovare facilmente lavoro.

L'incendio di sabato in Mercatzenovo.

Verso le 2 pom. di sabato manifestavasi improvvisamente ed in modo piuttosto grave il fuoco in una soffitta al quarto piano della casa al N. 12 in piazza Mercatzenovo, di proprietà della signora Elisabetta Zurico vedova Z'otti.

Quella soffitta era divisa in due da una parete. Nella parte verso la piazza, ove si manifestò il fuoco, eravi un deposito di carbone e legna della proprietà e della pigionante signora Vittoria Dal Ges. Nell'altra teneva colori, carte e pannelli, il pittore Jacob Giovanni, che anche lavorava teatrale, e che ha attigua l'abitazione, composta di camera e cucina.

Il Jacob, essendo ammalato per dolori reumatici, era a letto; sua moglie, che è domestica della sig. Zurico, trovavasi in campagna col suo padrone.

D'uo tratto il Jacob sentì il grido: «Al fuoco!» Balzò dal letto, e vestitosi a mezzo, senza sentire i dolori, ma spinto dall'istinto della propria salvezza, discese quante più scale può e si mette in salvo.

Dall'incendio era stato subito dato avviso a pompieri, che guidati dal loro capo sig. Mario Pettoello, arrivarono poco dopo sul posto colle pompe ed attrezzi, mettendosi tosto al lavoro di estinzione.

Per una scala d'una casa attigua erano intanto saliti il carbonaio Antonio Mazzoli, il maestro sig. Alfredo Lazzarini, il messo comunale Gio. Batt. Toppani, e qualche altro, onde prestare l'opera loro di salvataggio. Da quella parte però riuscì loro impossibile pervenire alla soffitta che bruciava, per cui dovettero trovare, come infatti trovarono, altra via, e pervennero infine dinanzi alla porta al di là della quale il fuoco ardeva.

Ma, la porta è chiusa. Il maestro Lazzarini fa uno sforzo e l'atterra, senza però poter inoltrare, poiché da quella stanza si sprigionò tale una quantità di fumo di carbone da obbligarlo insieme agli altri a retrocedere.

Il Mazzoli fu visto entrare, e dice di avere da quella stanza portata fuori una vecchia che trovavasi a letto. Una signora, abitante al piano immediatamente inferiore a quello incendiato, dice però che donne vecchie lassù non ve n'erano.

I pompieri erano intanto saliti sul tetto, a alcuni, rimasti al basso, applicarono i tibi alle quattro bocche d'incendio esistenti in piazza Mercatzenovo, facendoli poi salire mediante corde ai compagni che si trovavano sul tetto. Per dare maggior forza all'acqua era stata aperta anche una saracinesca.

Dai tibi l'acqua sgorgava in gran copia, e l'opera dei pompieri fu così bene diretta, che alle 3 l'incendio poteva dirsi domato, rimanendo circoscritto a quella sola soffitta.

Il coruscio della casa, corroso in terminante dal fuoco, cadeva con gran fracasso verso le 2 e mezza, e nella caduta causava qualche danno ai fili elettrici che passano avanti le facciate di quelle case.

Non è a dirsi lo spavento provato da tutti quei casigiani, che non sono pochi. E' più facile immaginarlo che descriverlo.

Al piano terreno della casa incendiata trovavasi il negozio della ditta Urbani e attingo a questo l'altro della ditta Mason, e si l'uno che l'altro vennero chiusi per precauzione; perchè sebbene al coperto sotto il porticato, pure istessamente qual-

che pezzo di calcinaccio o di tegole, cadendo dall'alto, avrebbe potuto di rimbalzo andar a colpire la vetrina e rompere i cristalli e danneggiare le mostre.

Spento il fuoco, i pompieri continuarono il lavoro di demolizione di tutto ciò che non poteva lasciarsi a posto senza pericolo, compreso un fasciolo che venne con abilità e coraggio demolito pezzo per pezzo da due pompieri sospesi sopra una trave mozza bruciata.

Oltre le quattro bocche d'incendio, funzionava una pompa nel cortile attiguo al negozio Mason, e a questa si legava istantaneamente lavoraron diversi vanotti. Un fasciolo-scaricatore di vino, del quale non conosciamo il nome, ed il signor Ernesto Sauti, furono addirittura inestancabili.

Nelle camere sottostanti, l'acqua attraversando i soffitti scendeva in gran copia, di piano in piano, fino quasi al piano terra, danneggiando i mobili ad ogni altra cosa.

Nella più direl dell'ant. d. del danno, potè ancora non fu possibile prelevare, ma non dev'essere tanto lieve. La casa incendiata è assicurata per 37 mila lire presso la «Riunione Adriatica di Sicurtà», di cui è rappresentante il dott. Luigi Braida.

Sul luogo si recarono gli assessori avv. Leitenberg e avv. Marcolich, l'ing. Regini (che abita un appartamento attiguo) il delegato di P. S. Almasio, guardie di città e vigili urbani. Manovrano, e non si sa spiegarci la ragione, i carabinieri.

E' superfluo dire che sulla piazza erano raccolta una grande quantità di gente, a guardare, commentare, star colle mani in mano e il naso all'aria, esclamare pareri e dare consigli non chiesti sul modo di spegnere il fuoco.

Prima di fare, una parola di vivo plauso al corpo dei civili pompieri, che, come sempre, ben guidati, hanno saputo accogliere quei che potevano farli gravissimi, come è ovvio immaginare, la quell'agglomerato di recchie case.

Fra coloro che condurranno efficacemente l'opera dei pompieri, e di cui si può avere il nome, vanno menzionati: il forniere maggiore del Distretto militare signor Dal Mestra di Santa Maria la Longa, il d. t. Guido Guidetti, i signori Americo Angeli, Giacomo, Lazzarini, Maggilli, Rubazzer, Otello, Antonini, Zivagnà.

Per misura di precauzione una squadra di pompieri con una pompa, rimase sul sito tutta la notte.

Nella notte le macerie vennero spurate.

Della parte di soffitta incendiata non rimasero che i travi carbonizzati; il restante del tetto ha subito danni per tegole rotte.

Questa mattina avanti la casa stavasi scaricando un carro di tegole da servizio per il tetto del tetto incendiato.

Qualche danno subirono anche i tetti delle case vicine per passaggio della gente che vi era salita, e per collocamento dei tibi dell'acqua.

A proposito di quest'incendio si scrivono: «Primi a giungere sul posto furono... i pompieri. Ciò si può affermare senza tema di essere contraddetti».

E che servizio hanno prestato? A vederli correre su quel tetto, d'acqua, troncar travi coll'accetta per isolare l'incendio, ed esporsi a salvataggi pericolosi, si prova un senso di orgoglio per Udine, che ha un corpo di pompieri così bene organizzato e tanto ben scelto.

Quei poveri lavoratori però, esposti ai dardi del sole calcinatore nelle ore del meriggio, con quell'impò in capo — brutta copia di quel di Selgio — ogni qual tratto erano costretti di sospendere il lavoro per asciugarsi il sudore della fronte col rovescio della mano.

Quella copertura, che avrà dal romano, ha però ben poco del pratico. Sarebbe migliore un elmo di agave o di qualche legno della famiglia del sughero.

E non sono solo a ritenere utile tale modificazione.

Ho interrogato sul proposito qualcuno degli interessati; e mi fu risposto: Capponi più leggero, e magari... paga più pesante!»

Furto e incendio. Alle 8 di stampa certo De Pauli Pietro fu Vincenzo d'anni 46, macchinista privato, abitante ai casali S. Osvaldo, nel mentre si alzava per recarsi al lavoro si accorse che ignoti ladri avevano forata la porta di una tettoia di sua proprietà, che serve ad uso stalla, fucile a poltiro e che nella fretta di fuggire, dopo rubate alcune galline per lire 30, fure sbadatamente, avevano dato fuoco a della paglia che si trovava il vicino, causando un piccolo incendio. Dato l'allarme, tutti quegli abitanti furono immediatamente in piedi dandosi al lavoro di spegnimento.

Mandati ad avvertire i pompieri, questi

giunsero sul sito con due macchine di loro capo signor Pettonello e colting. Regia varia la 4. ma allora l'insendio era spento, tanto che non rimase altro che di gettare qualche secchio d'acqua e provvedere all'opera di sgombero delle macerie. Alle 5.30 mezzanotte erano già di ritorno a Udine.

Anno distrutto, questa volta con una quantità di fieno e paglia. Il danno però non è grave.

Sul luogo recarono anche parecchie guardie di città.

Fuoco al Conoscito. Durante la notte di sabato a Cossignacco, in Riva di Giuseppe si accendevano i fasci di fieno di un insendio in funzione, a causa del forte attrito, cominciando il fuoco a un mucchio di cotone che vi stava presso. L'opera promissoria degli addetti allo stabilimento, vale a dire il fuoco, limitando il danno, per guasti alla macchina, a sole lire 300.

L'arresto del portatore di Cossignacco. Da qualche tempo la locale Direzione delle Poste teneva sorvegliato il portatore di Cossignacco — Morale Pietro fu Giuseppe, d'anni 32, da Cossignacco — e, per reclami ricevuti per fatti inerti, non lo riteneva affidato ad onesti nell'adempimento del suo dovere. Da ultimo venne indicata una inchiesta, e ne risultarono gravi irregolarità a carico di esso. Diverse lettere raccomandate contenenti valori non erano state recapitate ai destinatari.

Di conseguenza venerdì scorso il Moreale venne per ordine del Direttore provinciale delle Poste sequestrato dal servizio, e di questo veniva provvisoriamente incaricata la guardia campestre di quel paese.

Di tale provvedimento venne immediatamente fatto rapporto al Ministero per averne l'autorizzazione di denunciare il Moreale al Procuratore del Re, e se ne dava per ogni buona regola, contemporaneo avviso al locale Ufficio di P. S.

Da questo vennero impartiti ordini per sorvegliare il Moreale e sabato poco dopo fu mezzo di l'appuntamento delle guardie di città, trovato in via Ragnacco con la borsa per riporvi la lettera, lo invitò a seguirlo in Ufficio, ove giunto e pacificato fu trovato in possesso di sette lettere da lui manomesse, di alcune acconciate di vaglia internazionale ed altre carte, fra cui una cartella di recolta nominativa italiana di lire 10, costituente la sua cauzione.

In seguito a ciò fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Il Moreale, oltreché le mansioni di portatore, disimpegnava anche quelle di messo comunale e del Conciliatore, e percepiva uno stipendio annuo complessivo di lire 1050. Era poi anche fornito di beni di fortuna, poiché possedeva circa 40 campi di terra ed una casa, ed aveva una stalla di bestiame ben fornita.

Alla Direzione provinciale delle Poste risulterebbe che il Moreale non solo si sarebbe appropriato i valori contenuti nelle lettere raccomandate, che egli apriva, ma anche i francobolli delle lettere in partenza, lettere che dopo private del francobollo egli distruggeva. E pensare che quest'uomo poteva dirsi un agiato agricoltore, e coltivando i suoi quaranta campi e attendendo a quella diocina di bovine di vacche che ha nella stalla, avrebbe potuto vivere comodamente, felice e rispettato; e invece ha preferito di rovinarsi per poche centinaia di lire!

Il Moreale aveva preso moglie nel Carnevale scorso.

Però che fosse dato ai liquori.

Egli sarebbe imputato di peculato, falso, e violazione del segreto epistolare.

Sabato stesso nel pomeriggio, l'ispettore di P. S. cav. Bertola recavasi al domicilio del Moreale a Cossignacco ad eseguire una perquisizione, la quale riuscì infruttuosa.

Rinora all'Ufficio postale furono presentati quattro reclami per lettere raccomandate non ricevute.

Il Moreale, appena rinchiuso in camera di sicurezza, avendo nei portafogli 7 lire, manifestò il desiderio di mangiare del vitello in umido, e dettò gli che non ve n'era, mangiò del salame, prosciutto e pane, e poscia con filosofica calma disse: « In carcere n'è Giacomo: posso starci anch'io! »

Treni speciali. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele si presta a conoscere del pubblico che, a partire dal 1. agosto p. v. e per tutta la durata dell'orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi, saranno attivati i seguenti due treni:

Partenza da Udine ore 20, arrivo a San Daniele 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.20, arrivo a Udine porta Gemona 21.50.

Nuptialia. L'altro ieri in S. Giorgio di Nogaro si celebravano gli sponsali del dott. Giuseppe Gelotti, figlio del cav. uff. dott. Fabio, colla gentile signorina Ines Casarini.

Per la lieta circostanza furono fatte varie pubblicazioni, ed agli sposi furono presentati numerosi e ricchi doni da parenti ed amici.

Congratulazioni vivissime mandiamo anche noi agli sposi ed alle rispettive famiglie.

Concittadina che si fa onore. R. novissimo e pubblicissimo con molto piacere si seguono i singolari telegrammi riguardanti la signorina Anna Bodini che attualmente canta al Teatro Sociale di Tignes.

« Serata musicatissima, applausi frenetici, sette chiamate. Approvata impetuosamente, vpo ».

Un complice di Vidoni. La scorsa notte il maresciallo delle guardie di città Gorrieri, colle guardie Casarin, Zanon e Dogaro, procedeva all'arresto a Treppo Grande di certo Polita Pietro di Valentic d'anni 48, siccome indiziato complice del falsificatore delle cambiali arrestato il 17 cor. alla Cassa di Risparmio e identificato per Vidoni Olivo di Treppo Grande.

Il Polita confessò di avere falsificate tre firme.

Una ribaltata. Sabato sera alle 7 circa venne accolta d'urgenza all'Ospedale, Pittoritto Pietro, d'anni 32 da Udine, perché sbalzato a terra da una vettura riportò lussazione della spalla sinistra, contusioni al torace e ferite lacerate contuse al sopracciglio e braccio sinistro. Il caso fu acutissimo. Il Pittoritto guarirà, salvo complicazioni, in 30 giorni.

Il fatto sarebbe avvenuto fuori porta Gemona, in questo modo. Il Pittoritto aveva nella carrozza a cavallo dallo stallo della «Carguella»; il cavallo correa forte, e attraversando le rotaie del tram a cavalli la carrozza ricoverò un urto tale che il Pittoritto ne fu gettato fuori.

Il cavallo, solotosi dai falmenti, prese di carriera la via di oirnovalla: dopo verso porta S. Lazzaro, e giunto a porta Venezia, saltò come una saetta il portone dello stallo Stampetta, e sfondata una leggera parete di mattoni senza farsi alcun male, andò a metter il muso nella greppia alla quale era solito alzarsi. Bestia giustiziosa!

Una povera epilettica nel Ledra. Per sera alle 10, certa Ferrugia Anna di Luigi, d'anni 37, nubile, abitante in via Riva, essendosi recata alla fontana presso porta Venezia per attingere acqua, fu presa da epilessia e nell'abbattersi cadde nel vicino canale Ledra.

Inquieto il padre per la lunga assenza, si recò sul luogo e udì dei gemiti partire dal canale suddetto. Si buttò nel canale ed aiutato da certo Simon Giuseppe riuscì a salvare la disgraziata.

Visitata dal dott. Mucelli, questi, dopo averle prestato diligentemente cura, la dichiarò fuori pericolo.

Sul posto si recò il delegato di P. S. Birri e guardia di città.

Donna scomparsa. Degano Maria, d'anni 40, vedova di Degano Antonio, appiccata quattro anni fa, abitante fuori porta Grazzano, madre di due figli, uno in Germania ed uno all'Ospizio Tomadini, e di quattro figlie, una flandiera, una tessitrice, una bambina di pochi anni e l'altra che aiutava nelle faccende domestiche, sabato mattina prese come il solito il libro delle spese giornalieri e la sporta, si allontanò da casa, e non vi ha ancora fatto ritorno.

Le figlie sono in pensiero sulla sorte della madre, che, dedita ai liquori, aveva più volte manifestato il proposito di suicidarsi.

Il fatto venne etamane denunciato all'ufficio di P. S.

Un porco. Verso le ore 1 e un quarto della scorsa notte le guardie campestre di Udine accompagnarono in caserma delle guardie di città, certo Ponte Luigi fu Stefano d'anni 51 facchino da Chiavris, ivi abitante al n. 111, perché da loro sorpreso in stato di completa ubbriachezza a lordare con dello sterco il cancello di ferro della palazzina Beltramelli in Chiavris.

Venne oggi posto in libertà dopo assunto a verbale e dichiarato le contravvenzioni.

Un «habitué» delle carceri. Sabato sera verso le 11 presentavasi al Caffè Dorta un individuo completamente ubbriaco, chiedendo un bicchiere di birra, che il tavoleggiante si rifiutò di servirgli, perché proprio aveva bevuto abbastanza... anzi aveva bevuto troppo. Ma, come è il solito degli ubbriachi, anche costui si sentiva di aver bisogno di un altro bicchiere, e perciò,

al rifiuto del tavoleggiante, cominciò a gridare e strepitare, disturbando gli avventori.

Furono allora chiamate le guardie di città, e queste dovettero fare non poca fatica ed anzi lottare corpo a corpo, per tradurlo in caserma, ove fu rinchiuso per Modulo Giuseppe Vittorio di Andrea, d'anni 31, da Susegana, che or sono due anni era stato già arrestato perché evaso dal carcere di Villacco, e perché contravventore alla sorveglianza.

In allora fu mandata a Conegliano e da quel Tribunale veniva condannato. Espiata quella pena, commise altri reati e subì altre condanne. Presentemente si trovava detenuto nella caserma di Conegliano, e nel giorno 15 correate riusciva ad evadere.

Fu trovato in possesso d'un passaporto, non al suo nome, che non si sa se l'abbia rubato o trovato.

Ripassato alle carceri.

Nella Suburra. Durante la notte di sabato le guardie di città dichiararono in contravvenzione le padrone dei postriboli di via del Pozzo e vicolo Molin Nasosto, perché li tenevano aperti dopo l'orario di chiusura.

Privi di mezzi. Durante la notte di sabato, le guardie di città arrestarono Passerini Ferruccio di Asselmo, d'anni 24, e Bartolini Ermenegildo fu Michele, d'anni 26, entrambi da Verona, camerieri disoccupati, perché si aggiravano per le vie della città privi di mezzi.

All'Ospedale veniva medicato Toni Luigi d'anni 15 da Udine per ferita lacerata contusa accidentale al piede destro, guaribile in otto giorni.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggi, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale per gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 15.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissionari rivolgersi F. Bisleri e comp., Milano.

Il Ferro - Oline - Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. (6)

Portamonete perduto. Stamane una povera serva ha perduto un portamonete contenente poche lire. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portandolo all'Amministrazione del nostro giornale.

Ospizio Tomadini. Il signor Girolamo D'Arone elargì, in morte della di lei figlia Amella, lire 50. La Direzione dell'Istituto col nostro mezzo ringrazia sentitamente il benefattore.

Ringraziamento. La famiglia D'Arone ed i parenti tutti della compianta Amella profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziarono quanti concorsero in svariato modo ad onorare la memoria della loro cara estinta, e chiedono venia per le involontarie omissioni occorse nel partecipare il decesso.

Corso pratico di ripetizione presso il Collegio Paterno per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficiente in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE dal 16 al 24 luglio 1897.

Table with 2 columns: Nati, Morti. Totale N. 30.

Morti a domicilio. Quinto Riasi di Enrico, di mesi 4 — Rosario Riasi di Ermenegildo, di giorni 10 — Alba Caniero di Antonio, di mesi 2 — Franco Fabris di Luigi, di giorni 21 — Giovanni Rodaro di Gio. Batt., di anni 2 — Maria Bertoni-Carlini fu Cesare, d'anni 73, possidente — Luigi Barollo di Augusto, di giorni 2 — Pietro Marcon fu Antonio, d'anni 76, pensionato — Fioravante Morozutti di Pietro, di mesi 1.

Morti nell'Ospedale civile. Maria Rossi fu Sabatino, d'anni 63, sorda — Valentino Nastasio fu Antonio, d'anni 72, agricoltore — Caterina Fort-Carlon fu Giacomo, d'anni 64, contadina — Rosa Cantero-Venturini fu Giovanni d'anni 77, contadina — Francesco Domisiani fu Giuseppe, d'anni 53, arto.

Morti nell'Ospizio Espositi. Giovanni Brauchi, di mesi 5.

Totale N. 15 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Giuseppe Filippini, pittore, con Laura Biddone, civile.

Pubblicazioni di matrimonio. Ermenegildo Riasi, falegname, con Rosa Cassa, contadina — Guglielmo Runguani, parrocchiera, con Maria Mauro, sarda — Colpi doti Guido, r. pretore, con Luigia Dagnai, agiata.

Dopo penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirò oggi alle ore 5 ant. la su: bell'anima a Dio

Maria Pesante Facutti d'anni 50.

Il marito, i figli Ermenegilda, Enrico, Adolfo, Ernesto, ed il genero prof. Paolo Simonetti, ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 luglio 1897.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 7 pom. nella Chiesa di S. Giacomo, partendo dalla casa in Mercatenuovo n. 10.

Osservazioni meteorologiche.

Table with 4 columns: Station, Date, Time, Value. Data for Udine - R. Istituto Tecnico.

Temperatura massima minima 51.9 13.2. Temperatura minima all'aperto 17.6. Tempo probabile: Venti deboli settentrionali - Cielo vario con qualche temporale.

Grava tentativo anarcoido fallito

Parigi 25 — A Perpignano si fece scoppiare una bomba sotto il geometro con l'evidente intenzione di farlo saltare in aria. Il delittuoso tentativo fortunatamente fallì perché la bomba scivolò nell'acqua d'un fossato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la Sicilia.

Roma 26 — Confermasi che i poteri di Codronchi scadendo venerdì non saranno prorogati.

Nella Tripolitania.

Roma 26 — Si annuncia una viva agitazione a Benghazi: il governatore ha disposto perché tutti i mussulmani ricchi e poveri, funzionari e commercianti, tengano giornalieri esercitazioni nel maneggio delle armi.

Temesi una sorpresa per parte di qualche Potenza le cui navi sono ormeggiate nello acque di Candia.

Estrazioni del regio Lotto avvenute nel 24 luglio 1897.

Table with 4 columns: City, Numbers, Values. Data for Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Corriere commerciale

Listino u. clale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 luglio 1897.

Table with 2 columns: Grain, Price. Data for Frumento nuovo, Granoturco, Segale nuova, Sorgorosso, Castagne, Giunone, Avena, Cinquantino, Lupini.

Table with 2 columns: Foraggi, Price. Data for Foraggi, Foraggi, Foraggi.

Table with 2 columns: Combustibili, Price. Data for Legna tagliata, in stanga, Carbone di legna 1 qual., di 2.

Table with 2 columns: Pollame, Price. Data for Capponi, Galline, Polli, Polli d'India maschi, femmine, Oche, Anitra.

Table with 2 columns: Burro, formaggio e uova, Price. Data for Burro, formaggio, uova.

Table with 2 columns: Burro, formaggio e uova, Price. Data for Burro, formaggio, uova.

Bollettino della Borsa

Table with 2 columns: Item, Price. Data for UDINE 26 luglio 1897, various financial instruments and exchange rates.

Il cambio dei certificati di pagamento di dieci doganali è fissato per oggi a 104.71.

La Banca di Udine cede oro e sudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

R. Osservatorio Zoologico di Fagagna

Sema bacchi cellulari Incolore bianco-giallo Giappone a tibia

Riproduzioni di allevamenti speciali in coltura

Coltivazione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione filologica e microscopica a doppio controllo.

Razze robustissime Condizioni vantaggiose

Per ordinazioni rivolgersi al Direttore sig. Pasquale Burelli, geometra-agronomo.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il dottor Gambaretto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

VENA D'ORO (BELLUNO)

Idroterapia completa. Medico dottor Vincenzo Teschio.

Casa d'affittare in Via Gemona N. 92.

STABILIMENTO BAGNI UDINE

Bagni a vapore, medicati, elettrici, cura Kneipp, massaggio, ecc.

Ottimi risultati in moltissime malattie, in specialità nelle nevrose, nevralgia, isterismo, sciatica, nevralgie in genere, paralisi, in quelle della cute, nel reumatismo articolare e muscolare cronico, nella atonia dello stomaco, dell'intestino, della vescica, dei genitali, nella clorosi, anomia, ecc. ecc.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura rinfrescante ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

